

CCLXII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 21 MARZO 1952**Presidenza del Vicepresidente ERA**

La seduta è aperta alle ore 10 e 40.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1952». (145)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

MELIS (P.S.d'A.), dopo aver lamentato che per la terza volta il Consiglio sia costretto ad affrontare la discussione del bilancio sotto la pressione di termini perentori, dichiara che si limiterà ad esaminare le voci riguardanti le entrate.

Rileva prima di tutto che i bilanci sono stati discussi sempre senza sapere su quale cifra reale la Regione potesse contare per il capitolo riguardante la quota I. G. E.; da qui la necessità di procedere in seguito all'assestamento dei bilanci. Questa situazione si ripercuote sulla funzionalità dell'Istituto regionale, per cui è indispensabile che si ponga fine ad un tale stato di cose. Le norme vigenti dicono chiaramente che lo Stato ha l'obbligo di concordare in tempo utile con la Regione la quota I. G. E. E' necessario, pertanto, che la Giunta agisca per rendere operanti tali norme.

Per quel che concerne l'ammontare della quota I. G. E., l'oratore ritiene che la somma iscritta nel bilancio sia assolutamente in-

sufficiente. La Commissione ha già aumentato la quota proposta dalla Giunta, ma il Consiglio dovrebbe ulteriormente aumentarla. Il Gruppo sardista ha sempre sostenuto che la Sardegna ha diritto al massimo di tale quota, per veder sia pure in parte riparati i torti subiti nel passato. Il Consiglio ha consacrato in un voto tale principio, ma il Governo non è stato mai di tale avviso. Oggi, poi, dopo le recenti calamità abbattutesi sull'Isola, e con la crisi in atto in settori importanti come quelli dell'agricoltura e dell'industria, è dovere del Governo portare la quota I. G. E. a un livello adeguato; in tale senso, il Gruppo sardista presenterà un ordine del giorno.

Circa il capitolo 28 delle entrate, concernente il provento derivante dal congruaglio di cui all'articolo 53 del D. P. R. 19 maggio 1949, n. 250, dopo aver fatto osservare che la Giunta ha previsto la cifra di un miliardo di lire e che la Commissione ha mantenuto invariata la cifra, l'oratore chiede se la somma sia stata concordata col Governo. Ritiene che la somma relativa al congruaglio dovrebbe aggirarsi sui tre miliardi di lire e la Giunta su questo punto dovrebbe dare precisi ragguagli, perchè il popolo sardo ha diritto di conoscere la reale situazione. Anche su questo capitolo il Gruppo sardista presenterà un ordine del giorno.

Passando ad esaminare il capitolo 29, concernente il contributo dello Stato per i particolari piani di opere e di trasformazioni fondiari di cui all'articolo 8 dello Statuto speciale, osserva che la Giunta ha dichiarato essere lo stanziamento di 500.000.000 di lire

riferito al piano dell'elettrificazione dei Comuni. L'oratore si chiede se la cifra stanziata sia puramente simbolica, come quella dello scorso anno. Infatti, nel 1951 tale contributo è stato negato dal Governo, e la Giunta ancora non ha informato il Consiglio per quali ragioni il suddetto contributo non è stato concesso. Lamenta, inoltre, che non si faccia cenno degli altri piani particolari già annunciati. Tale silenzio, secondo l'oratore, non promette niente di buono.

Circa il capitolo 34, che prevede un'entrata di un miliardo e mezzo di lire per ricavi dalle operazioni di mutuo, sostiene che il Consiglio deve essere informato se si tratta di una operazione interna di tesoreria. In questo caso, secondo l'oratore, non ci si può spiegare come la Regione provveda con esasperante lentezza al pagamento verso i terzi.

Dopo aver citato alcuni casi a sostegno di quanto sopra affermato, fa osservare che un simile atteggiamento da parte della Regione non fa altro che creare nei terzi un senso di delusione, di scoraggiamento e di rancore, perchè non è ammissibile che quando si hanno in cassa miliardi di lire non si trovi il modo di tener fede agli impegni assunti.

Lamenta che, nonostante le promesse, ancora non sia stato presentato al Consiglio alcun bilancio consuntivo, per cui non è possibile controllare, come di dovere, l'attività amministrativa della Giunta.

Esprime il timore che, data l'incertezza su cui è basato il bilancio, si debba, durante il 1952, procedere a nuovi assestamenti, col pericolo di falcidiare somme destinate a settori di importanza fondamentale.

Conclude affermando che il voto del suo Gruppo è condizionato alla risposta che la Giunta darà agli interrogativi posti nel suo intervento. (*Consensi*).

COSSU (P.C.I.) esordisce affermando di non poter approvare l'indirizzo generale del bilancio per il fatto che in esso non si nota alcuno sforzo per il massimo impiego della manodopera e per la valorizzazione delle risorse dell'Isola.

Lamenta che la Giunta non abbia presentato un bilancio che dia alla Regione il ruolo di coordinatrice degli interventi esterni, che rivendichi una adeguata quota I. G. E. e che richieda allo Stato quanto vien tolto ai Sardi da uno Statuto imperfetto. Solo così l'opinione pubblica sarebbe stata favorevole al-

l'Amministrazione regionale. La mancanza di spirito combattivo non ha, invece, permesso alla Giunta di ottenere i finanziamenti di quei piani particolari che ancora non si vedono introdotti nel bilancio.

Circa i piani particolari annunciati dal Presidente Crespellani, lamenta che in essi sia stata completamente trascurata l'agricoltura, nonostante i gravi danni prodotti in questo settore dalle alluvioni dello scorso anno.

Fa osservare che nella parte delle entrate è possibile riscontrare un solo incremento, e precisamente al capitolo 9. Questo incremento, però, è il risultato di un nuovo aggravio tributario su quelle categorie di lavoratori che meritano maggior considerazione.

Dopo aver fatto cenno degli interventi dello Stato a favore della Sardegna, assolutamente insufficienti, e che, peraltro, non vengono per ora attuati, sostiene che in una amministrazione pubblica non ci si deve soverchiamente preoccupare del *deficit*, ma si deve mirare principalmente al massimo impiego e alla massima produzione.

Per quel che riguarda il credito, chiede alla Giunta che cosa intende fare. Ritiene, infatti, urgente disciplinare il credito nella Regione, perchè circa la metà dei depositi dei Sardi non viene investita nell'Isola. Lamenta, inoltre, che il Banco di Sardegna non funzioni a dovere e che venga in tal modo ritardata l'industrializzazione dell'Isola.

Conclude affermando che il progetto di bilancio presentato non può essere approvato perchè divide il popolo sardo, indebolisce l'economia isolana e non risponde a nessun interesse della Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

CASTALDI (D.C.), rispondendo alle critiche di Cossu sul Banco di Sardegna, afferma che il Consiglio di amministrazione del Banco ha accolto quasi tutte le domande di finanziamento, per un ammontare di circa tre miliardi di lire. Certe volte si sono persino sollecitate le domande di finanziamento, perchè il Governo ha espresso il desiderio che tutte le somme disponibili vengano investite. Soltanto nel settore dell'agricoltura non è stato concesso il credito, e ciò per non far concorrenza all'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna.

Per quel che concerne l'opera del Governo, afferma che, da quando la Democrazia Cristiana si trova al potere, lo Stato spende

per opere pubbliche più di quanto spendesse negli anni precedenti. La Cassa per il Mezzogiorno è in continua attività, e le opere colossali del Flumendosa ne sono una prova tangibile. Purtroppo, miracoli non se ne possono fare, come, del resto, non si poteva pretendere che, dopo le alluvioni dell'Alta Italia, la Sardegna potesse ottenere dal Governo enormi somme.

Circa il bilancio regionale, dichiara che in sede di Commissione si è opposto ad uno storno di 250 milioni di lire a scapito della rubrica industria e commercio. Tale storno venne proposto da Serra per la mancanza della relativa legge d'autorizzazione alla spesa. L'oratore ritiene, però, che la somma

possa essere sempre impiegata nell'esercizio 1952, mentre, se si procedesse allo storno, oltre a ridurre a soli 165 milioni di lire il bilancio dell'industria e commercio, si perderebbe definitivamente dalla rubrica la somma stornata.

Dopo aver sostenuto la necessità di potenziare l'artigianato, specie con l'istituzione di un congruo numero di scuole professionali, conclude invitando il Consiglio ad approvare il progetto di bilancio, che rappresenta lo strumento atto a dar lavoro alle classi lavoratrici. *(Consensi al cento).*

La seduta è tolta alle ore 13.